

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

458 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 57)

Orbetello, 22 maggio 1737. (Originale AGCP)

*La rimprovera per aver pensato e parlato male del fratello Vincenzo, sospettando che avesse abusato di denaro di casa, mentre non era vero. Le indica come deve confessare questo peccato. Confessata la cosa, non ci si deve più ritornare sopra, altrimenti la vita spirituale decade in riflessioni e sentimenti di colpevolezza e in altre "tribolazioni frivole", "che nascono da poco fondamento" e dalla propria superbia umiliata, che va vinta a tutti i costi, ammettendo le nostre reazioni sbagliate, e quindi di aver bisogno della comprensione e del perdono di Dio. Poi però bisogna con forza mettere il cuore in pace, e starci con l'esercizio radicale dell'umiltà, che nasce dalla conoscenza di sé e di Dio. La prega di salutare e ringraziare a nome suo Suor Lilia per il dono della bellissima statua di Maria Bambina. La informa infine dell'arrivo di una nuova vocazione.*

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figliuola diletta in Gesù Crocifisso,

ieri venendo di fuori, ricevei una Sua lettera e non mi piacque il sentire, che Lei aveva conferito con tanti il fatto di D. Vincenzo Suo Fratello:1 che necessità v'era di conferire tal cosa con Fra Antonio, con Rosa, con la Madre Suor Lilia,2 quando la cosa non era ancora in chiaro? Non era meglio prima trattarne con me? Ora gli dico, che tutti quanti vi siete ingannati: Suor Lilia però ha parlato con più prudenza di tutti. Ah! che non bisogna essere così facile a credere.

D. Vincenzo ha ricevuto il denaro, e alla sua venuta in Viterbo, che sarà in breve, lo porterà nell'istessa forma e moneta, con che l'ha ricevuto: mi accerta, che ciò è stato per ordine del Suo Sig. Padre. Lei dunque si consoli, che il tutto andrà a dovere. Queste sono certe tribolazioni frivole, che nascono da poco fondamento: ma un'altra volta non s'imbarazzi in simili cose. Adesso non voglio, che si scrupoleggi, ma solamente si umilii a Dio, e si accusi a cautela, in questo modo: Padre, m'accuso che mi sono venuti timori e sospetti, che una persona mio stretto consanguineo avesse mandato a male certo denaro di casa, ma non l'ho tenuto per certo, in quel modo vi fosse offesa di Dio me ne accuso; e non dica altro.

Non si parta da quelle regole, che io le ho prescritto, tanto per l'orazione, che per tutto il resto. Stia sempre più nel suo niente, sprezzi se stessa, e desideri di essere sprezzata dagli altri ecc., e ami le occasioni di farlo ecc.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Quest'altra posta scriverò alla Madre Suor Lilia, che giusto ieri mi fu consegnata la Ss.ma Bambina,<sup>3</sup> che non posso esprimere quanto mi sia cara, per essere venuta da quella vera Serva di Dio; intanto me la saluti tanto tanto in Gesù Cristo. Non scrivo ora, che non ho tempo opportuno.

Seguitino a pregare per questa S. Opera, tanto combattuta, e per la perseveranza d'un divoto Sacerdote,<sup>4</sup> che già è con noi, che ha rinunciato a tutto per servir Dio, e non l'hanno trattenuto le lagrime dei suoi Parenti, che avrebbero mosso le pietre, ed io ne sono stato testimoniaio.

Il Padre Antonio<sup>5</sup> sta con una gran febbre, preghino Dio, che disponga il meglio, secondo le piace.

Come saranno in ordine i calessi, mi vien detto, che partiranno, per venirla a pigliare.

Il povero Paolo ha bisogno più di tutti di soccorso, che si trova in uno stato sempre più deplorabile.

Orsù mia Figliola! Stia contenta nel Costato purissimo di Gesù, non perda la pace, anche se si rovinasse tutto il mondo.

Finisco con lasciarla nel Costato dolcissimo di Gesù, in cui mi dico senza fine. Gesù la benedica, e bruci d'amore. Amen.

Orbetello ai 22 maggio 1737

Non le rimando le lettere, che gliele consegnerò qui, per non far più piego.<sup>6</sup>

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. S. †<sup>7</sup>

### Note alla lettera 458

1. Il Sig. Vincenzo è il fratello gemello di Agnese, marito di Maria Giovanna Venturi.
2. Su Fra Antonio, cf. lettera n. 456, nota 5; su Rosa, cf. lettera n. 442, nota 8; su Suor Lilia, cf. lettera n. 445, nota 2.
3. Suor Lilia, da buona francescana, si diletta a confezionare dei graziosi "Gesù Bambino". Da questa lettera si rileva che preparava anche delle bellissime statue di "Maria Bambina".
4. Si riferisce a P. Carlo Agostino Salemmi della Madre di Dio, di Pitigliano (GR). Egli aveva assistito Paolo nella contrastata Missione di Pitigliano del settembre 1736 (cf. lettera n. 438, nota 1) e ne era rimasto molto colpito, tanto che decise di seguirlo. Infatti nel maggio del 1737, anche se gli costò molto separarsi dai suoi, come dice Paolo in questa lettera, si recò al Romitorio di S. Antonio. La vita dei primi tempi dell'Istituto era tanto rigida che dopo alcuni anni dovette chiedere la dispensa e uscire, restando però sempre molto affezionato a Paolo e

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

alla Congregazione. Da parroco condusse “una vita perfetta e di utilità alle anime”. Nei processi del fondatore viene ricordato con grande stima.

5. P. Antonio Danei è il fratello di Paolo e di Giovan Battista.
6. A quanto pare Agnese fece ritorno ad Orbetello verso la fine di maggio 1737 (cf. lettera precedente n. 457, nota 3). Di che lettere si tratta? Sembra di capire che Paolo non distruggesse le lettere che Agnese gli scriveva, ma dopo averle lette gliele restituiva.
7. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).